

come possibili per la prima lettera). La ricollazione di *P.Oxy.* 2165, effettuata ora —*et pour cause!*— da Haslam, fornisce piuttosto $\omega\theta\tilde{\alpha}.\alpha\iota\omicron\varsigma$, abbastanza vicino ad $\omega\theta\tilde{\nu}.\omicron\varsigma$ del nuovo *P.Oxy.* 3711. «The only meaningful interpretation of the data», conclude il papirologo, sembrerebbe essere «᾽Ωθάναος, 'the Athenian', written —αἰος in 2165». Ὀνομακλής è onomastico attestato in area attica,⁵ ma per quel che concerne la possibilità di identificare un preciso personaggio ateniese di tal nome in Alceo, non disponiamo, allo stato dei fatti, di alcuna conferma esterna. «If Onomacles was a legendary Athenian figure (an *Ur-Timon?*) it is odd that we do not otherwise hear of him in Athenian tradition», osserva Haslam, chiedendosi poi: «Was he an Athenian who had come to Lesbos or the Troad?». E poiché il nuovo papiro, una volta riportato il lemma, prosegue, a partire dalla stessa riga 33, con la menzione della città di Eno,⁶ lo studioso ragionevolmente argomenta: «What has this to do with the lemma? From the comment alone one would guess that the lemma mentioned Aenus, and I have scrutinized $\omega\theta\tilde{\nu}.\omicron\varsigma$ with that in mind, but it is certain that nothing of the sort lurks there. I can only suppose that Onomacles and Aenus are connected in some way which the comment proceeded to elucidate. But if the Athenians (given ᾽Ωθάναος in the lemma) had anything to do with Aenus in this early period, it receives no mention in our sources. We hear only of the clash over Sigeum (cfr. Alc. 428, 167), nothing of any other Athenian activity in the region. Alcaeus and Aenus: fr. 45, Ἔβρε κτλ, but no link here with that».⁷

b) *P.Oxy.* 3711 reca $\lambda\upsilon\kappa\alpha\iota\chi\mu\acute{\iota}\alpha\iota\varsigma$. Risulta ora errato il $\lambda\upsilon\kappa\alpha\iota\chi\mu\acute{\iota}\alpha\iota\varsigma$ che si ricavava dall'intricato $\lambda\upsilon\kappa\alpha\iota\chi\mu\acute{\iota}\alpha\iota\varsigma$ di *P.Oxy.* 2165:⁸ scompaiono, quindi, le «boscialle da lupi», e, con esse, quel preciso legame che avevamo creduto di riconoscere tra il vocabolo alcaico e l'oraziano *silva lupus in Sabina*.⁹ Nella prima parte di $\lambda\upsilon\kappa\alpha\iota\chi\mu\acute{\iota}\alpha\iota\varsigma$ resta tuttavia salda la radice $\lambda\upsilon\kappa-$, cioè la presenza del semantema «lupo», comunque tale componente venga ora a configurarsi:¹⁰ rimane perciò operante, nel vocabolo, un elemento che ancora si inqua-

5. Cf. HASLAM, p. 124.

6. Rr. 33-36:

αινοσθη[.] κηρολις[
αινο.το...ερωι.[].....[
δετη.αινογα.πεκο.[
η[.]...[]αυτοδ' υποθ.αικω[.]ηε[

Αίνου Θρα[ί]κης πόλις[
Αίνου του[]ερωι.....[
δε την Αίνον Ἀλωπεκον[]νήστοι,
η[.]...ουντο δ' υπό Θραικώ[]ηε[

7. P. 124.

8. Appare ora evidente che il segno soprascritto al μ è un χ : lo sospettava Gallavotti, *Saffo e Alceo*, II, Napoli 1957², p. 68.

9. *QUCC* XXII, 1976, pp. 39-58 (in particolare, pp. 47, 54-57); *PLLS* V, 1985, pp. 373-381.

10. Scettico (con buon intuito!) sulla genuinità del resto della parola, anche W. RÖSLER riteneva tuttavia garantito per lo meno il «Wortelement $\lambda\upsilon\kappa-$ », sulla scorta della considerazione che «der Wolf als Sinnbild des Ausgestoßenen eine verbreitete Vorstellung ist» (*Dichter und Gruppe*, München 1980, p. 280, nota 392; con rinvio, per la relativa documentazione, a J. TRUMPF, *Studien zur griechischen Lyrik*, Diss. Köln 1958, p. 72, nota 1). Ad ogni buon conto, quando ci si voglia avventurare sul terreno dell'interpretazione metaforica o allegorica in assenza di referenti ermeneutici esterni incontrovertibili, le cautele da adottare non saranno mai troppe (vd. *infra*, nota 18). Sul lupo nella Grecia antica in generale, oltre a W. BURKERT, *Homo necans*, [trad. it.] Torino 1981, pp. 73-108 (segnalato da RÖSLER, *l.c.*), si vedano

dra nella nutrita serie di punti di contatto individuabili in generale tra Alc. 130b V. ed Hor. *Carm.* I 22.¹¹

Ma che valore ha, per la precisione, l'assodato *λυκαιχμίας*? Che il termine, in connessione con *αίχμη* «lancia», possa significare qualcosa come «wolf-spearman»,¹² non pare una spiegazione convincente. Maggiormente proficuo risulta il ricorso alla documentazione lessicografica. L'aiuto ci viene da Hesyeh. λ 1369 L.: una glossa già chiamata in causa, per il nostre *locus*, dal benemerito editore di *P.Oxy.* 2165,¹³ e che dovremo evidentemente recepire nella redazione dell'antistoecharium Vat. Gr. 23 *λυκαιχμίας* ὁ *λυκόβρωτος*. La forma del lemma appare ora incontestabilmente garantita dalla nuova acquisizione.¹⁴ Per quanto riguarda l'*interpretamentum*, il composto con secondo elemento -βρωτος, attestato di norma in riferimento a πρόβατα nel senso di «a lupo mansus, rosus, morsus» (*TbGL* V 425), «eaten by wolves» (LSJ⁹ 1065),¹⁵ si avvantaggia decisamente sul peregrino *λυκόβρωτος* del Marciano, una variante mai altrimenti documentata, per giustificare la quale si compivano vere e proprie acrobazie esegetiche.¹⁶ L'associazione semantica tra *αίχμη* ed il tema βρω- (< *g¹² r̄-, cfr. βιβρώσκω), verificabile ad esempio in un *locus classicus* come Aesch. *Ēum.* 802 s. δαιμόνων σταλάγματα, / βρωτήρας αίχμᾶς σπερμάτων ἀνημέρους, cfr. *schol. ad l.* τὰ σταλάγματα αίχμαι εἰσι βιβρώσκουσαι τὰ σπέρματα, sembra essere la stessa riscontrabile anche altrove tra la nozione di «aguzzo» e quelle di «vorace». ¹⁷ Poiché *λυκόβρωτος* ha senso

almeno L. GERNET, *Antropologia della Grecia antica*, [trad. it.] Milano 1983, pp. 126-140 e M. DETIENNE-J. SVENBRO, *I lupi a bianchetto o la città impossibile*, in M. DETIENNE-J.P. VERNANT, *La cucina del sacrificio in terra greca*, [trad. it.] Torino 1982, pp. 149-163 (studi importanti per l'analisi dei risvolti antropologici e sociologici di miti o rituali).

11. *Art. cit.* (alla nota 9), pp. 46-49.
12. HASLAM, p. 123 s. Anche a prendere in considerazione, per la componente *αίχμ-*, il valore traslato di «warlike spirit» («bellicoso come un lupo»: LSJ⁹ 45, s.v. *αίχμη* III), ci troveremmo a dover fare i conti con l'esplicito *φεύγων τὸν πόλεμον* del contesto (v. 11), rappresentante un movimento di segno opposto (cfr. Hor. *Carm.* I 22, 9-12 *me... inermem*). Circa l'aspetto morfematico di *λυκαιχμίας*, va da sé che qualunque esegesi porta ora nella direzione di un nominativo singolare con funzione predicativa: l'accusativo plurale non sembra godere di alcuna chance. A meno che non si voglia condividere l'interpretazione di W. LUPPE (*CR* XXXVII, 1987, p. 281), che postula un toponimo oggetto di *εὐκίση*: «wie Onomakles, der Athener, gründete ich (die Stadt) *Λυκαιχμίας* ('Wolfslanzen') aus Flucht vor dem Krieg». Un improbabile dativo (vd. *infra*, nota 19) ipotizzano Mary R. LEFKOWITZ e H. LLOYD-JONES (*ZPE* LXVIII, 1987, p. 9 s.), assegnando al composto il valore di «wolf-battles» (coll. *ἵππαιχμίας*, «horse-battles», *schol.* Pind. *Nem.* I 23 [III 14 DRACHM.]), i. e. «guerrilla warfare» (di contro alla guerra di tipo convenzionale): un'esegesi piuttosto discutibile, se si tiene conto del contesto dell'intera ode (cfr., in particolare, vv. 1-5; 13 ss.).
13. *Cit.* (alla nota 3), p. 36. Muovendo dalla redazione del Marciano *λυκαιχμίας* ὁ *λυκόβρωτος* ed ipotizzando nel lemma una corruzione di *λυκαμίας*, il Lobel era incline a vedere, nell'*interpretamentum*, un *ἄπαξ* equivalente per senso a *λυκάνθρωπος* (cfr. *βροτός*), piuttosto che un peregrino composto del raro *βρότος* «sangue», stranamente impiegato, in tal caso, a chiosa dell'usuale *αἷμα* eventualmente implicito in *λυκαμ-ίας*.
14. HASLAM, P. 123.
15. ARIST. *H.A.* 596B 7, *Plut. Mor.* 642b, *Orib. Eup.* IV 88, 11, *Geopon.* XV 1,5 (lo stesso significato ha *λελυκωμένος* in Xen. *Cyr.* VIII 3,141). La serie dei composti in -βρωτος conta numerosi rappresentanti, molti dei quali costruiti, come *λυκόβρωτος*, con nomi di animali nel primo elemento: cfr. tra gli altri, *θηρ(ι)όβρωτος*, *ιχθυόβρωτος*, *κυνόβρωτος*, *κροκοδιλόβρωτος*, *οἰωνόβρωτος*, *ὄρνεόβρωτος*, *σούβρωτος*, ecc. (vd. KRETSCHMER-LOCKER 516; BUCK-PETERSEN 527).
16. Vd. *supra*, nota 13.
17. Si vedano, ad esempio, gli usi di *κάρχαρος*, *καρχαρόδους* e simili (cfr. anche M.G. BONANO, *MCr* VIII/IX, 1973/74, p. 114).

passivo, Alceo potrebbe voler dire, paragonandosi al non meglio identificato Onomacle (l'Ateniense [?]), che egli si trova ora a vivere «azzannato dal lupo» o «dai lupi»: alla macchia, cioè, in senso proprio. Naturalmente non è da escludere che l'immagine possa celare una qualche metafora di natura politica: ma, anche posto che ciò fosse vero, non saremmo comunque in grado di dire nulla di sicuro al riguardo.¹⁸

c) All'inizio del v. 11 il nuovo papiro conferma la ripetizione di φεύγων (già presente nell'*incipit* del v. 9 φεύγων ἐσχαταίαις.¹⁹ Il participio, a suo tempo divinato dal Diehl,²⁰ suscitava riserve da parte del Latte²¹ per via della *Wie-derholung*, ma già Kamerbeek aveva dimostrato la compatibilità del fenomeno con lo stile alcaico.²² La giustapposizione di *P.Oxy.* 2165 e *P.Oxy.* 3711 conferma anche, a dispetto delle remore di Lobel e Page, l'articolo τόν davanti a πόλεμον, con valore presumibilmente pronominale: «fuggendo questa guerra». Il testo fortunatamente recuperato documenta dunque, da parte di Alceo, un atteggiamento di rifiuto della guerra, di fuga lontano da essa. Viene spontaneo domandarsi se la parziale acquisizione di verità possa ora consentirci di vedere un po' più chiaro nell'intricato periodo che segue: στάσιν γὰρ / πρὸς κρ.[...]. οὐκ ἄμεινον δυνέλην (vv. 11 s.). Se al v. 12 si potesse supplire κρέ[σσονας], e se ad δυνέλην si potesse assegnare il valore di «intraprendere» che il verbo assume normalmente al medio (cfr. ad es. Herodot. V 36 πόλεμον... ἀναιρέεσθαι), tornerebbe bene quel senso che, sia pure solo «at first sight», sembrava al Page «an obvious solution»: «(since) it is better not to take up strife against superiors». ²³ Sennonché la lacuna del v. 12, uno spinosissimo problema, sembra refrattaria al desiderato κρέ[σσονας] così come a qualsiasi altro tentativo di integrazione;²⁴ d'altro canto, allo stato delle nostre conoscenze, non pare che στάσιν δυνέλην possa avere altro significato all'infuori di «smetter contesa» (cfr. Pind. 109, 3 Sn.-M. στάσιν ἀπό

18. Dal momento che λυκαίμαις, predicativo del soggetto (Alceo stesso), viene chiosato dal lessicografo con un composto normalmente riferito a greggi, il poeta risulta assimilato non al lupo (vd. *supra*, nota 10), bensì alla preda del lupo (o dei lupi). A questo punto sarebbe forse tentante ricordare quella pagina della *Repubblica* platonica in cui il λύκος rappresenta l'immagine crudele del τύραννος (565 d - 566 a: cfr. DETIENNE-SVENBRO. *cit.* [alla nota 10], p. 157 s.): se una tal simbologia potesse valere anche per Alceo, se ne potrebbe forse dedurre che il poeta intendesse raffigurare se stesso, mercé metafora, come «preda del tiranno» (circa l'animalesca ingordigia di Pittaco divoratore della πόλις, cfr. fr. 70,7 e 129,23s. V.). Beninteso che, stante l'aleatorietà dell'argomentazione, un'ipotesi del genere non può che rimanere *sub iudice*.

19. Su ricolloazione autoptica di *P.Oxy.* 2165, Haslam conclude in favore di ἐσχαταίαις. «with subsequently added high stop, not apostrophe» (p. 124). A meno che non si accetti un caso eccezionale di desinenza 'corta' del dativo (solitamente limitata, negli eolici, a forme pronominali e dell'articolo: cfr. ad es., nello stesso carme, v. 15 αὔταις, inoltre Alc. 308,2 V. αὔταις [codd. αὐγαῖς vel ἰγναῖς], Sapph, 160 V. ἐταίραις / ταῖς ἔμαις [testo dubbio], ecc.), occorrerà ritornare all'idea di un accusativo di direzione del movimento, a dispetto delle riserve di K. LATTE sul significato «hinfliehend zur Grenze» (*MH IV* 3, 1947, p. 141, nota 2).

20. *RbM* XCII, 1944, p. 14.

21. *Cir.* (alla nota 19), p. 141.

22. *Mn* XIII, 1947, p. 116 (con rinvio ai vv. 10 e 16 del nostro stesso carme εὐκίησα- οἴκημι, nonché al fr. 129 V., vv. 5 e 8 κἀπώνυμασαν- ὀνύμασαν, vv. 12 e 20 βύεσθε- βύεσθαι).

23. *Sappho and Alcaeus*, Oxford 1955, p. 206 (coll. Hes. *Op.* 210 ἄφρων ὅς κ' ἐθέλη πρὸς κρείσσονας ἀντιφρίζειν, Pind. *Nem.* X 72 χαλεπὰ δ' ἔρις ἀνθρώποις ὀμίλειν κρεσσόνων). Il «sentiment», fa rilevare lo stesso Page, risulterebbe in armonia col successivo v. 16 οἴκημι κ[ά]κων ἔκτος ἔχων πόδας.

24. PAGE, *ibid.* Nulla di nuovo nella letteratura posteriore.

πραπίδος ἐπίκοτον ἀνελών, Theocr. XXII 180 δλίγω, ... κακῶ μέγα νεῖκος ἀναίρειν), che è l'esatto contrario di quel che si vorrebbe;²⁵ senza contare, poi, che non risulta affatto chiaro se la relazione semantica fra i contingui πόλεμος e στάσις si collochi sul piano della sinonimia oppure presupponga in qualche misura un contrasto.²⁶ Troppe questioni restano quindi irrisolte. Su questo punto, meglio forse concludere con un onesto *non liquet*.

25. Il supposto valore di «sollevar contesa» non ha riscontro in tutta la greicità. L'ὄννεχην di VOGLIANO (*Athenaeum* XXI, 1943, p. 125 s.) approvato senza riserve da Kamerbeek (*cit.* [alla nota 22], p. 117), per quanto possa apparire seducente (cfr. Thuc. I 141 αἱ δὲ περισσῆαι τοὺς πολέμους... ἀνέχουσιν), non sembra paleograficamente plausibile.

26. Cfr. C. GALLAVOTTI, *RFIC* XX, 1942, p. 175, nota 4; D. PAGE, *cit.* (alla nota 23), *ad l.*; W. RÖSLER, *cit.* (alla nota 10), p. 280, nota 393.